

Accordo imminente dopo l'incontro della Commissione mista ieri a Roma - Impegno di Tripoli contro il terrorismo

Svolta nei rapporti Italia-Libia

ROMA — Italia e Libia sono ormai vicinissime alla firma di un documento congiunto che servirà a «chiudere definitivamente, da entrambe le parti, il retaggio negativo del passato e a imprimere un nuovo, più dinamico corso alle relazioni tra i due Paesi». L'annuncio è venuto da un comunicato della Farnesina diffuso ieri al termine della quarta Commissione mista italo-libica, copresieduta a Roma dal ministro degli Esteri Lamberto Dini e dal collega libico Omar Mustafa El-Muntasser.

Riunitasi per la prima volta nell'agosto scorso a Tripoli, la Commissione rientra «in un processo di normalizzazione dei rapporti bilaterali» che, spiega il ministero degli Esteri, «condurrà in tempi brevi» ad un'intesa per chiudere le ferite del passato e rilanciare le relazioni tra i due Paesi. Le prime avvisaglie della svolta erano giunte con la liberazione di italiani Franco Canepa e Marcello Sarritzu, detenuti da Ghedd-

fi per alcune pendenze con società italiane. Ma ora cominciano a delinearsi i termini di un'intesa a tutto campo, dai 32 anni di occupazione coloniale alla cacciata di 20mila italiani nel 1970, ai crediti vantati dalle nostre imprese.

Nell'incontro alla Farnesina, Italia e Libia hanno «convenuto di collaborare strettamente per ridurre i fattori di instabilità nella regione, anche attraverso la lotta al terrorismo in tutte le sue forme e alla proliferazione delle armi di distruzione di massa». Il ministro di Tripoli si è detto pronto a collaborare con Roma nella lotta al terrorismo, segnale importante della disponibilità alla normalizzazione. «Consultazioni periodiche» tra i due Paesi saranno tenute per quanto riguarda «il sistema delle Nazioni Unite, il rispetto dei diritti dell'uomo e il disarmo».

Dini ha voluto ricordare il contenzioso che è alla base dell'embargo Onu del 1993 per la vicenda dell'attentato

di Lockerbie. «Il recupero della Libia alla cooperazione con la Comunità internazionale, che l'Italia auspica — ha sottolineato il ministro degli Esteri — passa attraverso l'osservanza delle pertinenti risoluzioni dell'Onu, come pure una piena normalizzazione dei rapporti fra la Libia e l'Italia».

Sul fronte economico, «è stato ribadito l'impegno a risolvere le questioni relative» ai debiti accumulati dalla Libia verso operatori economici italiani, pari a quasi 1.500 miliardi di lire. Tripoli «ha confermato la disponibilità a sbloccare in tempi rapidi le procedure per i pagamenti dei crediti non contestati ed esigibili» mentre Dini ha rilevato l'importanza di «accelerare la riconciliazione» e «il graduale smobilizzo» dei crediti delle nostre aziende.

Per il settore energetico (l'Italia importa dalla Libia un terzo del suo greggio), «è stato manifestato interesse a sviluppare attività "upstream" e "downstream" e

a promuovere la collaborazione tra compagnie di servizi petroliferi e del gas dei due Paesi». Sarà dato impulso alla cooperazione nel campo dell'energia solare ed elettrica, mentre Roma aiuterà Tripoli a partecipare a riunioni e convegni internazionali sull'energia, da cui è attualmente esclusa. Più cooperazione anche nelle telecomunicazioni, in particolare con il progetto di collegamento con cavo sottomarino a fibre ottiche fra Tripoli e Mazara del Vallo.

Al termine della riunione sono stati firmati un Accordo di collaborazione nel settore turistico, una Convenzione consolare e il Programma esecutivo dell'Accordo culturale del 1984 su istruzione, archeologia, ricerca scientifica, tecnologica e sanitaria. Sono previste la riattivazione dell'Istituto italiano di cultura a Tripoli, l'apertura del Centro culturale libico in Italia e l'istituzione di un'Accademia culturale italo-libica a Roma.



R.E.S. Il ministro Dini (a destra) con il suo omologo libico a Roma